

La Nascita di "Geometrino"

Di Vincenzo Riccio

Disegni di Maria Ida Proietti

La storia introduce i bambini alla scoperta delle forme geometriche e non solo.

Gigi aveva un nome corto corto, ma tutti lo chiamavano, pancia larga, per via della pancia un po' abbondante che aveva. La pancia era talmente grande e rotonda che sembrava un pallone gonfiato. Nelle tasche dei pantaloni portava dei pesi di piombo piccoli piccoli, ma pesanti pesanti. Pure lui pensava, come tutti quelli che lo vedevano: " Con questa pancia che mi ritrovo qualche giorno spicco il volo. E' meglio che mi zavorro." E così gli era nata l'idea di mettersi un paio di pesi in tasca. Le magliette che portava non riuscivano a coprirla tutta, e così l'ombelico viveva sempre all'area aperta. Sapete, è lui che ha inventato la moda delle pance scoperte!



La Nascita di "Geometrino"

Di Vincenzo Riccio

Disegni di Maria Ida Proietti

La storia introduce i bambini alla scoperta delle forme geometriche e non solo.

Gigi aveva un nome corto corto, ma tutti lo chiamavano, pancia larga, per via della pancia un po' abbondante che aveva. La pancia era talmente grande e rotonda che sembrava un pallone gonfiato.

Nelle tasche dei pantaloni portava dei pesi di piombo piccoli piccoli, ma pesanti pesanti. Pure lui pensava, come tutti quelli che lo vedevano: "Con questa pancia che mi ritrovo qualche giorno spicco il volo. E' meglio che mi zavorro." E così gli era nata l'idea di mettersi un paio di pesi in tasca. Le magliette che portava non riuscivano a coprirla tutta, e così l'ombelico viveva sempre all'area aperta. Sapete, è lui che ha inventato la moda delle pance scoperte!



Era lunedì pomeriggio, subito dopo la scuola, quasi l'ora della merenda e, non si sa come, gli era venuta una voglia irrefrenabile [irrefrenabile, per chi non lo sapesse, vuol dire proprio irrefrenabile], di disegnare. Anche a lui sembrava strana questa smania di disegnare a tutti i costi: "A me non piace disegnare e non so disegnare, so fare solo zampe di galline. Perché oggi ho tanta voglia di disegnare!? Ma... bho bho!" Alla fine di tutti i discorsi quando non sapeva che pesci pigliare diceva "Bho bho!"

Aveva preso un bellissimo foglio di carta bianca, lo aveva disteso sul tavolo, tre pennarelli: rosso, giallo e blu, una matita viola e una bella gommona, gli piacevano le cose panciute, ed era pronto per fare un bel disegno.

Ah, dimenticavo, oltre ai pennarelli, la matita e la gommona aveva messo vicino al foglio un panino gigante una specie di cik burger triplo [scusate non so come si scrive], tipo quelli che vendono a Mac Donald.



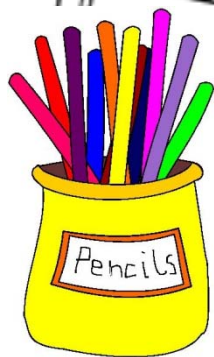
Tutto era pronto, ma prima di fare quella grande fatica, disegnare zampe di gallina, afferrò ben stretto, con tutte e due le mani, il panino, lo strizzò ben bene per far colare di qua e di là la maionese, e... gnam, gli diede un'azzannata feroce: "Che meraviglia! Come è saporoso, è stragustoso." Per gustarlo meglio socchiuse gli occhi.

Quando li riaprì rimase a bocca aperta, ma talmente a bocca aperta che gli caddero giù due bocconi di panino che aveva appena addentato: "O per le zampe di una zanzara mezza cecata e mezza zoppa, e che magia è mai questa?!"

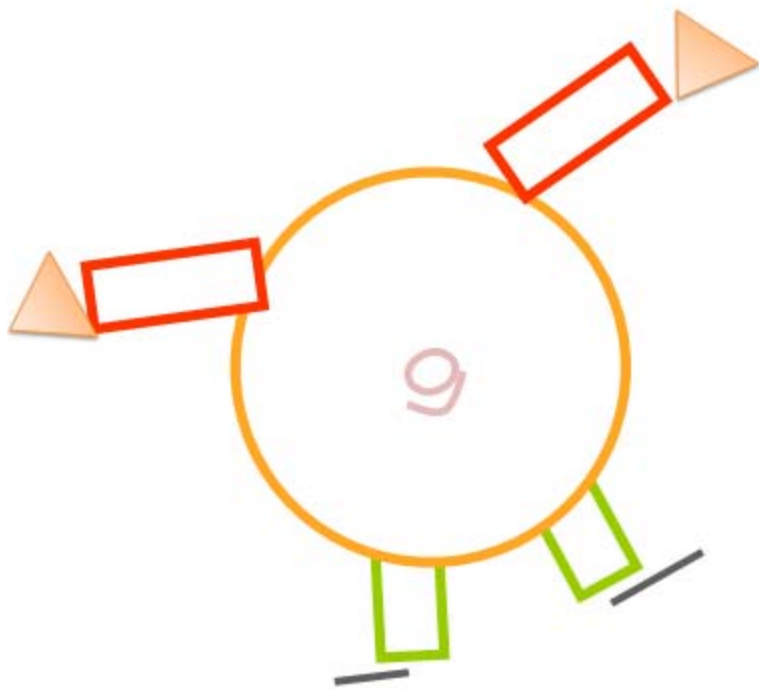
Era giustamente meravigliato. E' sì, pensa, le matite e i colori si erano alzati in piedi e da soli, dico da soli [e da soli significa proprio da soli] si erano messi a disegnare.; mentre la gommona si era messa di lato, con un bel paio di sci turbo, pronta a scivolare sul foglio bianco come neve per cancellare qualche sbaffo.

Gi, era ancora lì a bocca aperta. Provò a pensare. Ma l'unica cosa che gli veniva in mente era: "Per le cornette di una zanzara ingessata, ma disegnano da soli!"

E come al solito visto che non sapeva che pesci pigliare borbottò: "bho bho!" posò il panino da una parte, poggiò le braccia sul tavolo e restò a guardare convinto che fosse tutto un sogno.



Matita e pennarelli intanto avevano disegnato una bella pancia rotonda, con due braccia a forma di rettangolo e due gambe a forma di rettangolo e...



"Eilà Gi, come te la passi?"

Gi che ormai era certo che stesse in un sogno di matite impazzite e disegni parlanti, per buona educazione rispose al saluto "Salve a te disegno parlante."

"Io mi chiamo... Per la miseriaccia nera, io non ho la testa. E che fine ha fatto?"

Il disegno con le braccia rettangolari cercò di acchiapparla, ma non c'era. A questo punto preso dal terrore di restare un disegno senza testa cominciò a saltare e gridare a saltare e gridare: "datemi la testa, datemi la testa! Testa, dove sei?"

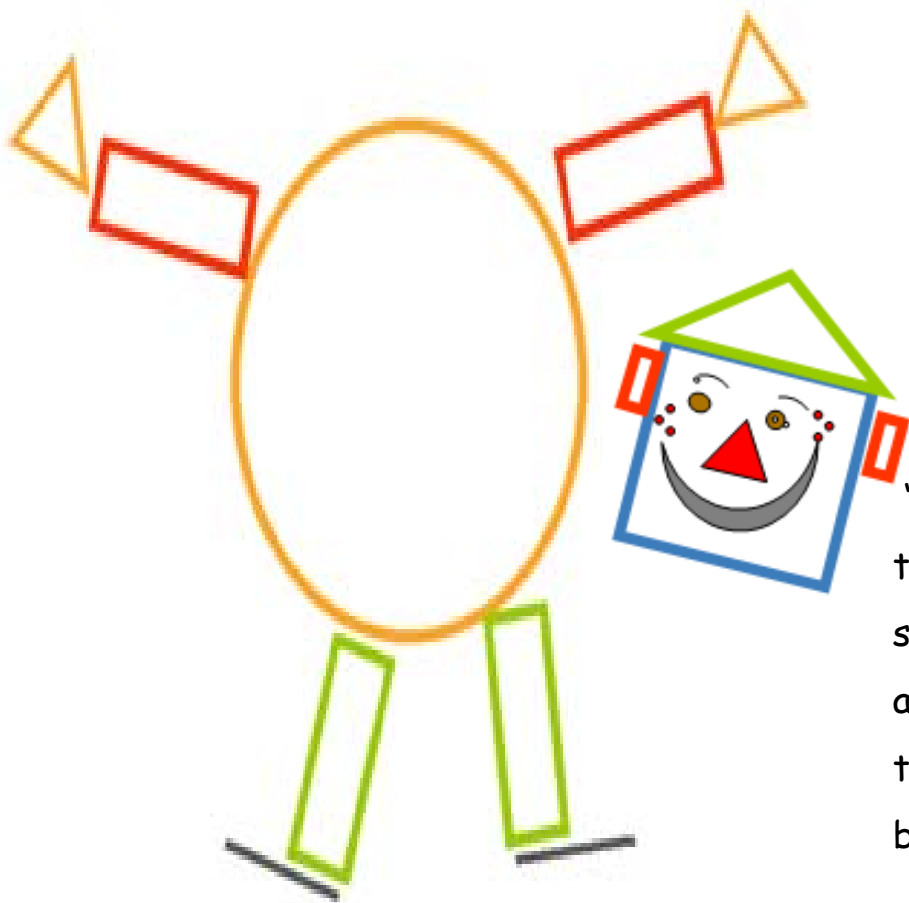
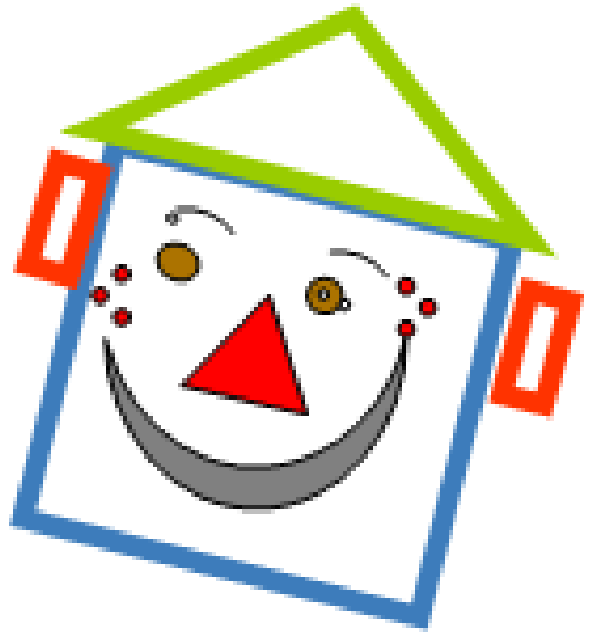
Matita e pennelli si misero subito la lavoro e in un angolo del foglio, in alto, tirarono fuori, dal foglio di carta, una bella testa quadrata.



"Eccomi qua, non gridare. Sono tornata."

"E dove sei stata?"

"In mezzo alle nuvole. Se ti sposti al centro del foglio mi riattacco a te. E, zumpete, eccomi!" E, come un aquilone senza più vento, scivolò piano piano giù: "Eccomi qua, mi sono attaccata. Sei contento?"



"Ma che contento, ti sei attaccata sotto il braccio, all'ascella. Ho la testa sotto il braccio."



Gi è ormai talmente preso da questo misterioso sogno che pensa di farne parte: "Ma è divertente avere la testa sotto il braccio. Così uno ce l'ha sempre a portata di mano."

"Ma che divertente! Vorrei vedere te con la testa attaccata all'ascella. Torna subito al tuo posto."

"Obbedisco. Zumpete! Fatto! Sono al posto giusto?"

"Aspetta che ti tocco. Sì, adesso sei proprio al posto giusto. Mi sento meglio. Adesso sono un disegno con la testa sulle spalle."



Gi guardò con soddisfazione il disegno, come se lo avesse fatto lui:
"Proprio bello!
Adesso sei proprio un bel disegno. Ma che disegno sei?"



"Ma come, non mi riconosci, non vedi come sono fatto? Un rotondo per pancia, un quadrato per testa e rettangoli e triangoli per le altre parti del corpo. Io sono..."

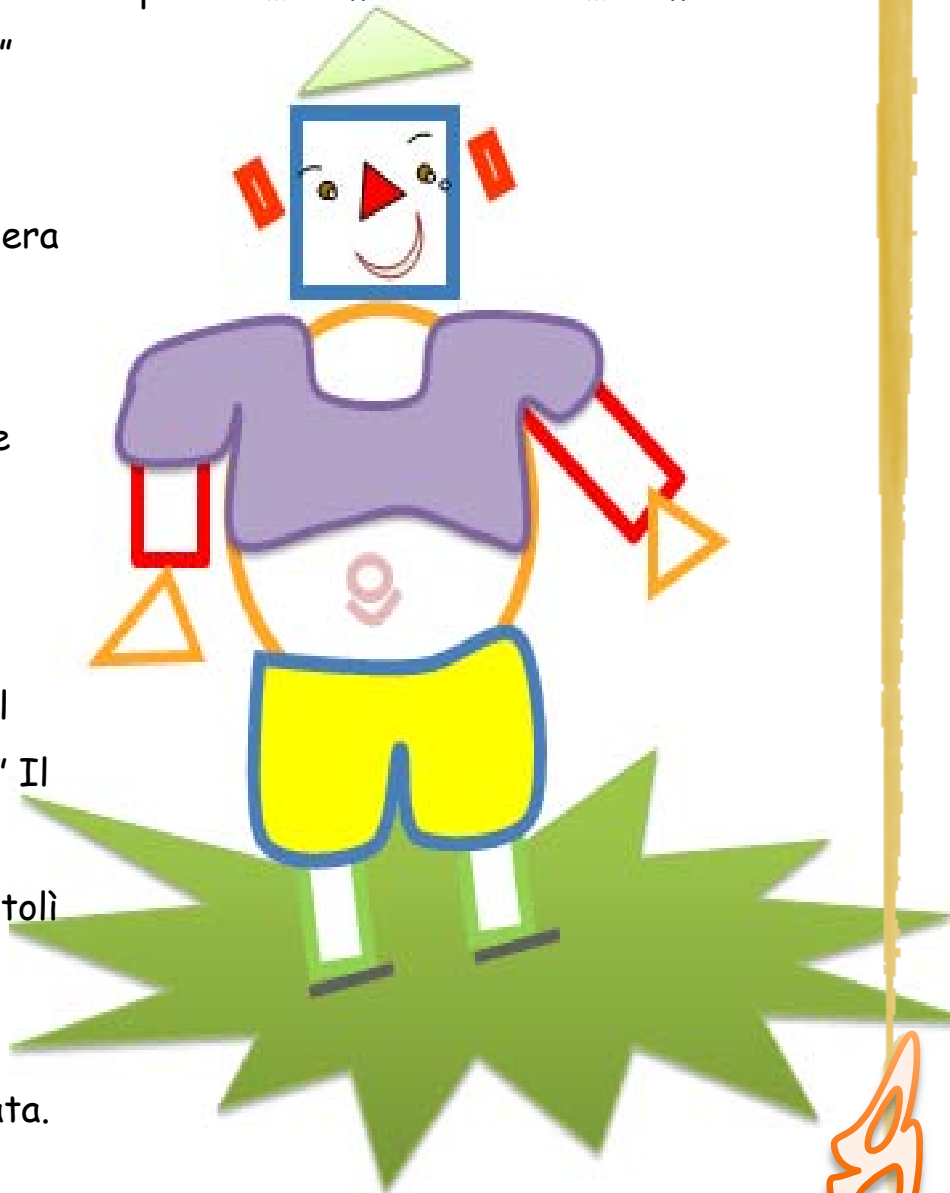
Il disegno non ebbe il tempo di finire che la testa andò su tutte le furie. "E no, adesso basta! Tu non puoi più parlare. Hai voluto la testa, e adesso sono io che parlo e penso. Quando mai si è visto che uno parla con la pancia?!"

Il disegno provò a replicare, a dire "Ma veramente.. Io.. ma non è possibile... Qualche volta vorrei parlare... Almeno a Natale... Almeno al compleanno delle pance."

Ma capì che non c'era niente da fare, la testa era irrimovibile, e replicò secca: "Ricordati, te lo dico per l'ultima volta, le pance non parlano, mai, tutto al più brontolano, sciacquettano, fanno mormorii soprattutto, al bagno. Ma niente di più." Il caso era chiuso.

La pancia rotonda ammutolì per sempre.

Per sempre? Così era convinta la testa quadrata.

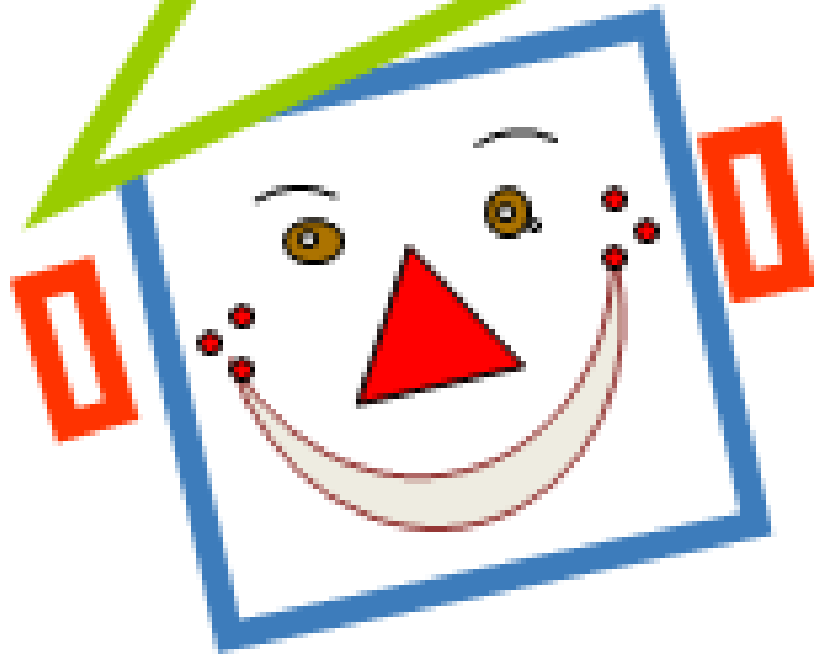


Gi, che aveva assistito alla scena, provò a prendere le parti della pancia, sai anche lui era un gran pancione e quindi provava simpatia per quel disegno rotondo che gli somigliava un po'.

"Stai zitto, Gi, tu di disegni non capisci nulla. Sai fare solo scarabocchi e zampe di gallina. E non se ne parli più. Qui, in questo disegno, parlano solo le teste. E solo quelle attaccate al punto giusto. E tu ce l'hai la testa?"

Gi, preso alla sprovvista da quella strana domanda, provò a toccarsi la testa: "O per santa pulce imbalsamata di fresco, io non più la testa."

Impaurito, tremante, spaventato provò e provò a cercarla: sulle spalle, sotto l'ascella, nel vaso da notte, dentro il pigiama. Provò pure in frigorifero, si ricordava di aver preso il panino e distratto come é magari ci aveva lasciato la testa, ma niente. Cercò di correre davanti allo specchio, ma senza la testa diede una terribile panciata al lavandino: "Ahio! Stai attento. Mi hai fatto un bozzo all'ombelico! Ahio, Ohio."



"O santa pulce mummificata, parlo con la pancia."

"E per forza la testa non ce l'hai più." Aggiunse ridacchiando e tutta soddisfatta la testa del disegno.

"E dove è finita?" Urlò preoccupatissima la pancia.

"E non l'hai ancora capito? Io sono la tua testa. La gommona l'ha cancellata a te, e le matite e i pennarelli l'hanno disegna a me. Io sono la tua testa. Capisci adesso?"

"Ma non è possibile, deve essere un sogno di quelli brutti. Matite che disegnano da sole, gomme che cancellano le teste, pance che parlano, teste quadrate che si attaccano sotto le ascelle. Questo sicuramente è un sogno brutto dovuto al fatto che ho mangiato troppo. Ma si sa, quando mi sveglio, tutto tornerà come prima: la testa al posto giusto e le matite, i colori e la gomma nell'astuccio.

Parla parla, testa quadrata, ne riparlamo domani mat..."



"Ciaf, ciak, sborlòt. Mi sento piatto piatto, la pancia non la sento più. Che strana sensazione... mi sento filiforme, come una linea di matita colorata."

"Niente paura, anche la tua pancia è diventata un disegno. Ormai sei un disegno: testa, pancia, gambe, braccia e pensieri sono solo dei segni colorati sulla carta. Sei stato ridisegnato su questo foglio.

Io sei tu e tu sono io. Sei un personaggio nuovo. Anche le tue forme sono cambiate sei diventato... **GEOMETRICO.**"

Gi, da bambino, si era ritrovato un disegno di carta.

